DOMENICA 2 GIUGNO 1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

ANNO II - N. 125 — Una copia lire CINQUE
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

PUBBLICITA': (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze ecc. L. 19; Necrologie L. 25; Compartecipazione al lutto L. 47; Ricerche di persone L. 7; Cronache Partiti, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 24 (economici: tariffa a parte — Tassa governativa in più — Pagamento anticipato)
Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco 14 - Tel. 9.59

ABBONAMENTI: Italia: Annuo L. 1000 Semestre L. 520 Trimestre L. 280
Estero: Annuo L. 1500 Semestre L. 770 Trimestre L. 400

Direz. Redaz.: Via Carducci - Tel. 8.80

Oggi gli italiani decideranno del loro destino

Repubblica vuol dire condannare un passato di vergogna e guadagnare la fiducia dei popoli che ci guardano e che attendono la prova della sincerità della nostra fede democratica

I NERVI NON DOVRANNO DECIDERE

Un'espressione è nata alla vigilia della guerra mondiale, un'espressione che sinteticamente e assai efficacemente dice ciò che è un particolare fenomeno di suggestione collettiva provocato artificiosamente dai potentissimi mezzi della moderna propaganda: l'espressione è « guerra dei nervi ». Più volte in questi anni i popoli della terra sono stati buttati in questa guerra dove non entravano in azione le armate terrestri, navali ed aeree ma dove un immenso frastuono facevano le valanghe di carta stampata e i torrenti di trasmissioni radio a traverso i quali i dati della realtà dei fatti venivano corrotti da amplificazioni, deformazioni e minimizzazioni che con l'accompagnamento di affermazioni e smentite dovevano creare l'atmosfera rovente e confusa dove i nervi delle moltitudini, cioè il registro dell'azione delle moltitudini, avrebbero dovuto perdersi perchè le moltitudini stesse divenissero incosciente disorientato strumento nelle mani di chi teneva il banco. La guerra dei nervi è apparsa più volte sul tragico orizzonte dei giorni di guerra o su questo drammatico dei giorni di dopoguerra e nessuno, penso, potrebbe dire quale peso effettivo abbia avuto sul corso e sulla conclusione dei formidabili avvenimenti.

Ora sull'Italia s'è di nuovo abbattuta la guerra dei nervi che è andata acuendosi ogni giorno che ci ha avvicinati a questo del referendum: una guerra fatta a fragorosi colpi di grancassa giornalistica che amplificavano minuti fatti di cronaca (perchè non ci sono stati che fatti di cronaca minuta) sforzandosi di innalzarli al rango di indici di una situazione che si desidererebbe fosse ma che, alla minima indagine obiettiva, risulta non essere. Si vuol creare l'illusione di una forza e si fa calcolo che l'illusione possa contare quanto la realtà. La manovra illusionistica si posa sopratutto sulla grossolana impalcatura del numero dei giornali monarchici sorti in ogni dove e che, avendo alla base situazioni industriali allo stato fallimentare con deficit finanziari paradossali, traggono i loro mezzi di sussistenza da fonti estranee alla vendita e alla pubblicità rinnovando così il deprecato mito della stampa prezzolata. Questi giornali blaterano rudemente (adopero l'espressione usata nel « Popolo » di sabato 25 maggio dal democristiano Achille Grandi) sforzandosi di fare più rumore che è possibile mentre il nuovo sovrano va in giro per l'Italia per attizzare un sentimento che sembrava morente e lancia proclami al popolo italiano e messaggi alle cittadinanze dei centri che visita a volo.

Ma i nervi della gente non si lascieranno scuotere e in questo giorno decisivo ognuno andrà alle urne per segnare con tranquilla coscienza la propria crocetta a fianco del simbolo repubblicano o del simbolo monarchico, ognuno obbedirà a quelli che sono i propri sentimenti e i propri convincimenti. Ma si vorrebbe che su nessuno pesasse l'ombra del timore se non addirittura quella della paura. Si vorrebbe che in nessuno covasse il dubbio che la repubblica possa nuocere alla religione e a far scomparire questo dubbio dovrebbe essere sufficiente l'atteggiamento assunto dalla Democrazia Cristiana che nel congresso provinciale di Udine e in quello nazionale di Roma ha scelto a grandissima maggioranza di voti la repubblica. E si vorrebbe che in nessuno vivesse ancora il sospetto che la repubblica più che la monarchia possa aprire la strada alla dittatura, alla deprecata dittatura che ci ha ridotti in queste condizioni.

Si vorrebbe che questo grave problema che ogni donna e ogni uomo d'Italia deve oggi risolvere non addensasse nei cuori la bufera dell'odio e del risentimento: si vorrebbe che nell'apporre il segno ogni donna e ogni uomo fossero guidati dall'amore, dall'aspirazione ad un avvenire di pace, di vera pace fatta di reciproca comprensione, di reciproca tolleranza ed anche di perdono per chi ha errato.

Ma si vorrebbe che la ragione guidasse la mano quando apporrà il segno. Durante l'aspra polemica di questi giorni i monarchici, pur dicendosi democratici, hanno particolarmente insistito nel condannare i partiti sorvolando sulla pur lapalissiana considerazione che senza partiti non può aversi democrazia. Sembra a noi, che siamo decisamente repubblicani e non meno decisamente democratici, che i monarchici si siano dati la zappa sui piedi: condannando di fatti i partiti essi hanno implicitamente auspicato all'avvento di un solo partito il che gli italiani sanno molto bene ciò che significhi. E non basta. Quando i monarchici hanno fatto una minuta elencazione delle sventure della Patria nostra hanno voluto attribuirle al Governo dell'esarchia mentre non ci dovrebbe essere chi non veda che esse tutte, dalla prima all'ultima, vanno ascritte alla monarchia che avrebbe potuto, e non lo ha fatto, scongiurare almeno che l'Italia fosse gettata nella guerra. Perchè dalla guerra deriva la dolorosa situazione della Venezia Giulia, dell'Alto Adige, della frontiera occidentale, delle colonie; dalla guerra la scarsezza del pane, le distruzioni, la disoccupazione; dalla guerra le infinite umiliazioni che al nostro Paese sono toccate, toccano e purtroppo ancora toccheranno. Responsabilità tremende e innegabili che è da pazzi negare. E un istituto che ha mancato ai propri giuramenti, che ha tradito la propria missione, che si è fatto docile strumento della più odiosa e insensata tirannia, non può essere che condannato. Ma, quand'anche i tanti morti e la grande miseria ci consentissero di perdonare, come potremmo di nuovo affidarci ad un nocchiero che ci ha fatto così tragicamente naufragare? Per liquidare la monarchia a me pare che potrebbe bastare la semplice, benevola considerazione fatta dall'on. Tiziano Tessitori nel comizio tenuto al « Puccini » di Udine la sera del 6 aprile: « Un istituto al quale è venuto a mancare ogni prestigio, che è decaduto nel cuore del popolo non può che perire ».

I monarchici hanno in questi ultimi tempi scatenato la guerra dei nervi, hanno fatto balenare il pericolo di un «salto nel buio», hanno tratteggiato a foschi colori la possibilità di una lotta fratricida. Non avverrà nulla di tutto questo e l'altro giorno Pietro Nenni diceva che con l'avvento della repubblica giungerà anche il giorno di finirla con la polemica sul piano fascista e antifascista, e Mauro Scoccimarro ha detto a Udine la stessa cosa. Ciò vuol dire che la repubblica promette la pacificazione, l'esaurirsi di uno stato di tensione, il cessare di una angosciosa situazione di dubbio.

I monarchici hanno anche cercato, e molte volte ci sono riusciti, di toccare le corde del sentimento. Molti italiani sono nati e vissuti in un ambiente dove era vivo il culto di casa Savoia e per essi può essere difficile liberare l'animo da una suggestione lungamente inculcata. Ma pure i fatti, i terribili fatti devono decidere anche questi italiani a soffocare in sè la pressione del sentimento perchè questo faccia posto alla fredda ragione la quale deve insegnare che per il bene di noi, dei nostri figli, non bisogna più affidarci a chi ha fallito con conseguenze tanto catastrofiche.

E non è vero quello che i monarchici hanno fino a ieri strombazzato che, cioè, all'Italia manchi una tradizione repubblicana. L'Italia ha avuto per secoli e secoli le sue repubbliche che si chiamarono Venezia e Pisa, Genova e Amalfi e non c'è chi non riconosca il lustro di queste repubbliche, l'apporto di queste repubbliche all'umana civiltà.

Quella cui noi auspichiamo non sarà naturalmente così: ma non dovrà necessariamente ricorrere al modello sovietico o americano, a quello francese o a quello svizzero: l'Italia, patria insigne di politici e di giuristi, saprà attraverso la Costituente trovare la forma di repubblica più adatta alla propria configurazione spirituale e sociale, saprà fabbricarsi la strada per camminare verso il suo avvenire che dovrà essere ancora fecondo di bene.

a. mnz.

DOPO LA MOSSA DI UMBERTO II

De Gasperi Nenni Togliatti e Cianca esaminano la situazione creata dal proclama del re

Nessuna convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri - Le trasmissioni radio saranno improntate alla più assoluta obiettività e compiranno opera di distensione e di pacificazione

ROMA, 1 giugno

Stamane il presidente del Partito socialista italiano Pietro Nenni e il segretario del Partito comunista Togliatti hanno avuto al Viminale un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi nel corso del quale è stata esaminata la situazione venutasi a determinare in seguito al proclama lanciato al Paese dal sovrano.

Secondo quanto si apprende, Nenni avrebbe sostenuto che l'iniziativa del re rientrerebbe nel quadro della lotta politica mentre Togliatti ha invece ribadito quanto c'è scritto su l'*Unità* e cioè che il sovrano non avrebbe il diritto di farlo. Al termine del colloquio con De Gasperi, Nenni ha dichiarato ai giornalisti: «Il proclama a mio avviso è cosa sorprendente ma in sè non ha interesse. Esso significa tener l'Italia in sospeso per un altro anno»

A sua volta Togliatti si è limitato a dire che venga già espresso la sua opinione sull'*Unità*

Si a Togliatti che Nenni hanno poi smentito la voce circa una convocazione straordinaria del Consiglio dei Ministri.

«Successivamente i due uomini politici hanno avuto un colloquio con il ministro degli Interni Romita. Al termine di questo altro colloquio Togliatti ha comunicato ai giornalisti che la radio subito dopo la trasmissione del proclama del re agli italiani, trasmetterà le dichiarazioni sue e di Nenni apparse stamane su l'*Unità* e l'*Avanti!*

Togliatti ha quindi fatto nuove dichiarazioni sottolineando che il re è venuto meno all'impegno assunto: «Abbiamo preso un impegno firmando rispettivamente la legge sui poteri della Costituente che all'art. 2 dell'ultimo capoverso contempla che, qualora la maggioranza dei votanti si pronunci a favore della monarchia l'Assemblea decide, non solo sulla nuova Costituzione, ma anche sul capo dello Stato. Da allora nè il capo dello Stato nè i Partiti della coalizione avrebbero dovuto compiere atti da spostare i termini della situazione. Invece da parte della monarchia vi è stata prima l'abdicazione ed ora vi è la proposta di un nuovo referendum. L'iniziativa del capo dello Stato è pertanto una manovra elettorale e politica»

Interrogato sull'amnistia, Togliatti ha dichiarato che il Governo aveva concordato la concessione di una larga amnistia da promulgare dopo la consultazione del 2 giugno ma che il re espresse il desiderio di avere immediatamente un atto di clemenza ridotto.

Successivamente il Presidente De Gasperi ha ricevuto Alberto Cianca della direzione del Partito d'Azione col quale si è intrattenuto sull'argomento già trattato con i leaders comunista e socialista. Al termine del colloquio Alberto Cianca ha dichiarato: «Il proclama del re, a mio giudizio, rappresenta una deviazione dell'atteggiamento che egli assunse quando firmò la legge sulla Costituente, il che legittima il giudizio che si tratti di una manovra elettorale alla quale egli non avrebbe ricorso se si fosse sentito sicuro della sua posizione»

Infine il Presidente del Consiglio on. De Gasperi avvicinato dai giornalisti che gli chiedevano il parere sul proclama lanciato al popolo dal sovrano, ha dichiarato: «Sufficit dies malitia sua» Oggi abbiamo l'impegno generale della corona e dei Partiti di accettare il volere della maggioranza. Il resto è musica dell'avvenire e ne riparleremo».

Negli ambienti del Governo si assicura che in armonia a quanto già precedentemente stabilito, il Governo non permetterà manifestazioni pubbliche di nessun genere.

Secondo notizie non ancora definitive vi sarebbe un manifesto dei Partiti repubblicani da leggersi in giornata alla radio in risposta al proclama del re di questa notte.

Il comitato esecutivo del Partito repubblicano italiano ha diramato la seguente dichiarazione:

«Il Partito repubblicano italiano — costantemente fedele ai principii supremi della democrazia — dichiara di impegnarsi a chiedere alla Assemblea costituente che la Costituzione approvata dai rappresentanti della nazione sia sottoposta per una ulteriore approvazione con «referendum» al giudizio popolare»

Il ministro dell'Interno on. Romita in data di ieri ha inviato al direttore dell'*Italia Nuova* la seguente lettera:

«In relazione alle richieste rivoltemi nel numero odierno del suo giornale comunica: 1) concordo pienamente nella necessità che le trasmissioni radio siano nei prossimi giorni improntate alla più assoluta obiettività e che mirino a compiere opera di distensione e di pacificazione qualunque siano i risultati del «referendum» e delle elezioni. Ho già fatto al riguardo una segnalazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, competente a provvedere, affinchè voglia adottare le misure necessarie segnalando anche la proposta di un controllo delle radiodiffusioni da parte di una commissione nella quale siano tra l'altro rappresentate tutte le correnti politiche; 2) per quanto riguarda il libero esercizio del diritto di voto da parte di coloro che hanno ricevuto il certificato elettorale senza alcuna annotazione di esclusione dal voto desidero assicurare che tale esclusione non può essere disposta se non con l'osservanza di una procedura tassativamente prescritta dalla legge, se perciò nessuna pronuncia di esclusione è stata emessa — qualunque sia il motivo della mancata pronuncia — il cittadino munito di regolare certificato elettorale ha pieno diritto di votare senza timore di rappresaglie di alcun genere».

Il testo del nuovo armistizio è stato consegnato al Presidente del Consiglio

La firma avverrà non appena definiti gli accordi supplementari con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

ROMA, 1. giugno.

L'ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

«Per incarico del Comandante supremo alleato del Mediterraneo ten. gen. Morgan il capo della Commissione alleata ha comunicato stamane al Presidente del Consiglio il testo dell'accordo formulato dai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'U.R.S.S., della Francia nella recente conferenza di Parigi a modifica del regime italiano di armistizio. Il documento verrà firmato non appena definiti i due accordi supplementari con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna previsti dall'articolo 5 del nuovo armistizio riguardanti le necessità militari alleate in Italia».

IL MESSAGGIO DEL PONTEFICE

I gravi problemi della pace esaminati dal Capo della Chiesa

CITTA' DEL VATICANO, 1.

Nel suo messaggio odierno il Santo Padre si occupa anzitutto del grave problema della pace e pone in rilievo le delusioni occorse in questi ultimi mesi. Egli rende omaggio alla buona volontà di coloro che attendono alla soluzione di gravi e spinosi problemi e li invita ad abbandonare lo spirito di imperialismo e le minacce di ricorrere alla violenza. Poi Pio XII passa ad illustrare quello che la Chiesa compie e può fare se i popoli si compenetreranno veramente dello spirito cristiano. Egli perciò esorta tutti a non perdere la propria fiducia e fa un caldo appello ai cattolici perchè diano un contributo generoso e fattivo alla generale concordia. Lo spirito cristiano inoltre è il palladio della vera libertà e il Papa si augura che le due grandi nazioni cattoliche sorelle, Italia e Francia, che domani affronteranno le consultazioni elettorali, non dimentichino la loro storia tutta pervasa di civiltà cristiana.

Oltre 22 miliardi di lire per dare alloggio ai senza tetto

ROMA, 1 giugno.

Continua a svolgersi con intenso confortante ritmo l'attività dei proprietari e del genio civile per la riparazione dei fabbricati da destinare ad abitazioni dei senza tetto. Alla data del 30 aprile u. s. risultavano già riparati 601.510 vani e in corso di riparazione 368.483 vani e in complesso 969.993.

In tale mese si è avuto un incremento dei vani riparati e in corso di riparazione di 117.397 unità.

La spesa inerente ai 969 993 vani è di 22.6 miliardi di lire. Anche la costruzione di nuovi alloggi segna un modesto aumento. Alla fine di aprile erano stati ultimati 14.450 nuovi vani ed erano in corso di costruzione 18.713 vani. Tali lavori importavano una spesa di 4 miliardi 576 milioni. Inoltre è stata nel corrente mese autorizzata l'esecuzione di alloggi a carattere popolare a totale cura e spesa dello Stato in ben 445 comuni per un complesso di 58300 vani e una spesa di 8 miliardi e 220 milioni di lire. I lavori sono in parte già iniziati; per il rimanente lo saranno ai primi di giugno dovendo gli alloggi stessi essere ultimati ed occupati dai senza tetto prima del sopravvenire dell'inverno.

Intanto si va sviluppando l'attività degli istituti di case popolari e dell'Ineis per la riparazione degli stabili di loro proprietà danneggiati per eventi bellici e per il completamento di quelli la cui costruzione era rimasta sospesa per cause di guerra.

A detti istituti sono stati concessi finanziamenti dal marzo corrente anno per un complesso di 8 miliardi di lire.

LA CAMPAGNA ELETTORALE E' FINITA

Il triestino Pecoraro il prof. Caron ed il dott. Achard parlano al "Puccini„ sul tema: "le nostre frontiere - La battaglia per la libertà„

Ieri sera al «Puccini» con il comizio democratico cristiano tenuto dal triestino Pecorari, dal prof. Caron e dal dott. Achard si è chiusa questa appassionante campagna elettorale.

L'avv. Candolini, dopo aver rilevato che con questa imponente adunata di popolo, si chiude la battaglia elettorale per la Costituente, ha presentato al pubblico, che gremiva sino all'inverosimile il teatro Puccini, i tre oratori designati.

Ha preso per primo la parola il triestino Pecorari il quale ha affrontato subito il problema delle terre italiane in contestazione, redente dal sacrificio di migliaia di italiani, le quali aspirano unicamente oggi ad essere unite alla grande madre Patria.

L'oratore ha proseguito affermando come tutti i monumenti di queste terre, come tutto ciò che dagli uomini è stato ivi costruito, parlino ai nostri cuori di civiltà romana, di civiltà cristiana Pecorari ha quindi tracciato un rapido panorama storico economico della Regione Giulia nel quale sono state illustrate le eredità di distruzione e di miseria toccate all'Italia dopo la vittoria del 1918. Trieste ed il suo porto, abbandonati dall'Austria, giacevano in condizioni disastrose. L'Italia sopraggiunta trovò forze, energie, sacrifici capaci di far risorgere questa terra. Questo sforzo non si esaurì alla sola Trieste ma si protettò in tutta la Venezia Giulia e nell'Istria in modo particolare. «Questo è il sacrificio di tutta Italia e la questione della Venezia Giulia, impostata da De Gasperi, è il risultato del lavoro di tutto il popolo italiano».

L'oratore ha quindi proseguito affermando che è necessario valorizzare anche il lavoro compiuto dalle genti istriane del cui grido angoscioso egli si rende interprete presso il popolo friulano. «Dietro lo scudo crociato — ha concluso Pecorari — si difende tutta la famiglia italiana, anche Trieste, la sua più giovane figlia, che, perchè tale, ha più bisogno di cura e di assistenza. Ed io auspico che la famiglia italiana sia per sempre unita nei suoi sacri confini senza ledere gli interessi altrui. Viva l'Italia!»

Un caldo applauso ha salutato le parole dell'oratore triestino al quale è succeduto al microfono il prof. Carron, Preside del Liceo Classico.

Il nuovo oratore ha esordito affermando che il problema dei nostri confini orientali non è tanto un problema sentimentale, di ricordi e di storia, quando, e sopratutto, un problema economico riflettentesi nella nostra politica interna ed estera. «Se noi permettessimo — ha affermato il prof. Carron — la creazione di una debole linea di demarcazione sul nostro confine orientale, noi permetteremmo il nascere di un irredentismo nuovamente apportatore di nazionalismo e di fascismo. Ciò favorirebbe la nascita di reazioni e di rivoluzioni a cui noi siamo ostili in quanto il popolo italiano deve finalmente vivere in pace ed in libertà».

Dopo aver dichiarato che la Venezia Giulia è anche il punto di incontro o di scontro di due economie, di due politiche di due democrazie, progressiva ed economica l'orientale, politica l'anglo-americana, l'oratore ha affermato, essere nostro compito essenziale di creare un'Italia che non appartenga nè agli slavi nè ai russi, ma nemmeno agli inglesi ed agli americani.

Il prof. Carron rilevando successivamente come la pressione slava, che si inizia sul Carso e finisce a Vladivostok, renda gli italiani pensierosi, ha dichiarato che il compito precipuo del nostro popolo è quello di rimanere italiano poichè soltanto in questo modo si potrà addivenire ad una comunità europea in cui al di là ed al di qua dei confini, tutti possano vivere da fratelli.

L'oratore ha confutato successivamente le accuse che dalle destre e dalle sinistre vengono mosse al partito democratico cristiano in ordine al problema giuliano. «Da sinistra si dice che noi facciamo una politica troppo rigida e che dobbiamo ricordare di essere stati fascisti e di essere stati aggressori. Al fascismo il nostro popolo ha rinunciato già da tempo ed al Governo italiano non si può muovere tale accusa. «Dalle destre ci si accusa di essere stati troppo deboli avendo iniziato la discussione sul problema parlando di linea Wilson. Dalla destra si adoperano le stesse parole di Mussolini e di d'Annunzio le quali a lungo andare darebbero origine ad una policy pericolosa ed inopportuna.

Il prof. Carron ha parlato quindi del movimento popolare che dopo l'8 settembre, strappati i simboli dei Savoia dalle bandiere italiane, combattè sui monti la battaglia del riscatto e della libertà. Ma ad un anno dalla fine della guerra le copiose promesse degli alleati si sono dimostrate vane parole.

L'Italia è oggi gravata da un destino crudele che vorrebbe spogliarla delle sue misere risorse, che vorrebbe defraudarla delle sue terre più care. E' necessario ricordare a quanti ci accusano di essere stati fascisti che molti altri il fascismo accettarono e plaudirono; così gli slavi di serbi ed i croati che sino all'ultimo combatterono con gli eserciti tedeschi.

Concludendo l'oratore ha esortato i cittadini a tener presente domani, quando si recheranno alle urne che nel simbolo della democrazia cristiana si difenderà l'Italia e la sua civiltà.

Dopo il prof. Caron, prende la parola il dott. Achard.

«Amici, fratelli, popolo di Udine, — egli esordisce — la battaglia elettorale termina stasera con la parola della Democrazia cristiana. Domani, votando, il popolo italiano segnerà il suo destino, sceglierà il suo destino votando per la repubblica o la monarchia. Oggi tutti gli animi vibrano per il problema istituzionale: il referendum è il mezzo più semplice, il più democratico e per questo vi è negli animi, tanto fervore e tanta passione».

Venendo quindi a parlare del problema istituzionale nei confronti della Democrazia cristiana, l'oratore afferma che non si deve speculare, non si deve calcolare sulle minoranze democristiane che voteranno per la monarchia, poichè la Democrazia cristiana ha già risposto molto chiaramente in proposito, ed ha risposto: Repubblica. A tranquillizzare la coscienza dei cristiani è venuto il messaggio di Don Sturzo, è venuto dalla democraticissima America a invitarci a votare per la repubblica.

Quindi il dott. Achard — ammettendo pure che si possa votare per la monarchia, rivolge una parola di monito a coloro che voteranno per codesto istituto «Stiano attenti costoro alle loro coscienze — egli dice — perchè sento che la maggior parte lo farà o spinta dal sentimento o dalla paura». Quella stessa paura che nel 1919 spinse la borghesia cieca a preparare l'avvento del fascismo e che oggi non combatte per il suo destino ma vuole scansare la lotta per la libertà. Quindi l'oratore riassume il problema dell'ora in queste parole di De Gasperi: il problema sta nel scegliere il contenuto che metteremo in questo contenente. Questa costituzione — egli prosegue — dovrà prender forma dal contenente».

Il dott. Achard conclude augurandosi che all'Italia non tocchi di vedere un esperimento monarchico che potrebbe essere tragico per il nostro Paese. La D. C. si porterà al Parlamento in veste repubblicana per ricostruire sulla tragica realtà presente quel mondo materiale e morale che sarà la salvezza della nostra Patria. Quel mondo su cui sarà piantata la croce per cui Dio si fece carne per darci lo spirito.

La chiara e colorita parola del dott. Achard è stata salutata da un unanime applauso, applauso di consenso per la sua esposizione precisa ed esauriente.

A questo punto il co. Gaspare Cavarzerani chiede di poter parlare in contraddittorio. La sua parola è preceduta da vivaci commenti acustici che i presenti abbondantemente gli elargiscono. Ma il co. Cavarzerani attende a piè fermo come un vecchio soldato. Quei commenti non lo turbano ed egli fissa con occhio ironico l'uditorio. Finalmente si fa calma completa e può infine parlare. «Sono venuto qui — egli dice — per ascoltare le parole sagge di coloro che mi hanno preceduto, di coloro che si sono pronunciati per la repubblica e che hanno parlato di pudore democratico (l'oratore si riferisce alle interruzioni provocate da alcuni presenti, probabilmente monarchici, durante l'esposizione del dott. Achard) ed io chiedo ora (questa volta egli si riferisce ai dissensi della totalità del pubblico) se questo sia pudore democratico.

Giorgio Zardi

L'Inghilterra ha approntato un completo schema di trattato di pace per l'Italia

PARIGI, 1. giugno.

(Reuter) - Per contribuire a mantenere su un piano concreto la discussione del trattato di pace con l'Italia, quando i quattro ministri degli Esteri si riuniranno di nuovo al palazzo del Lussemburgo, la Delegazione britannica ha preparato e già fatto circolare negli ambienti della Conferenza uno schema per il trattato stesso comprendente una ottantina di articoli.

Il documento è redatto nella forma e nei termini di un vero trattato. Delle sue clausole quelle riguardanti questioni sulle quali i quattro ministri hanno raggiunto un accordo rappresentano il punto di vista di tutti e quattro i ministri stessi mentre le altre rappresentano il punto di vista della maggioranza o della sola Gran Bretagna.

Per quanto riguarda la questione delle colonie italiane, per le quali il disaccordo è totale, lo schema contiene una sola clausola in cui è detto che l'Italia rinuncia alla sovranità sulle sue ex colonie.

Anche la Delegazione americana sta preparando un analogo schema di trattato.

Gouin si dichiara favorevole al sistema bicamerale

LONDRA, 1 giugno.

(Reuter) Radio Parigi ha annunciato oggi che il Primo Ministro francese Felix Gouin, leader del Partito socialista, ha dichiarato in un discorso pronunciato alla vigilia delle elezioni di essere favorevole ad un sistema bicamerale con una seconda Camera dotata di poteri limitati. «Se verrà costituita questa seconda Camera — ha detto Gouin — il suo compito dovrà essere limitato alle same dei problemi di legge votati dalla Camera dei deputati e alla partecipazione all'elezione del Presidente della Repubblica».

Il progetto di Costituzione respinto nel precedente referendum prevedeva — come è noto — un sistema unicamerale

Nella Chiesa luterana tedesca si procede all'epurazione di pastori ex nazisti

LONDRA, 1 giugno

Il servizio di informazioni britannico in Germania informa oggi che la Chiesa evangelica luterana tedesca ha deciso di condurre una inchiesta sul comportamento politico di tutti i suoi pastori e dipendenti, durante il regime nazista per procedere «ad una auto-operazione». La chiesa evangelica luterana ha già rimosso dalle loro cariche alcuni pastori.

Domani non sarà giorno festivo

ROMA, 1. giugno.

Il Ministero del Lavoro comunica. «La notizia apparsa su qualche giornale del mattino che questo Ministero avrebbe telegrafato a tutte le associazioni sindacali perchè dispongano che la giornata di lunedì 3 giugno sia considerata festiva è del tutto priva di fondamento».

GENOVA, 1 giugno.

Stamane nei cantieri Ansaldo di Genova-Sestri, presenti Autorità civili, militari e maestranze, è stata varata la motonave «Ombrina» stazzante 9 mila tonnellate. La nave è stata battezzata dall'Arcivescovo mons. Siri.

La voce dei Partiti

Le nostre conclusioni sulla battaglia elettorale

G. Pellegrini tira le sue. Noi tiriamo le nostre e gli elettori giudicheranno

Le conclusioni di G. P., non sono che un attacco finale alla Democrazia Cristiana; e si capisce.

Tepida posizione repubblicana dice Pellegrini, anticomunismo della D.C. e della Chiesa, terrorismo religioso, uso della menzogna e della calunnia, pratiche illecite e minacciose, preparazione del ritorno del fascismo... e ci pare che basti.

Ebbene, signor Pellegrini, parliamo chiaro:

1). Non abbiamo detto che il Comunismo nulla abbia fatto e nulla possa fare. Anche il comunismo può avere una funzione essenziale che senza di essa i lavoratori non potrebbero realizzare i loro diritti e trionferebbe il fascismo. La Democrazia Cristiana non ha un programma di dottrina e di attività sociale da oggi, ma da molti decenni, ed è ben decisa di attuare la riforma sociale, anche a prescindere dall'attività del P.C.I.

2). Anticomunismo. E' la verità: la Chiesa non può non essere anticomunista, ma non per piccole vedute politiche, ma per ragioni di principio; perchè, se oggi il comunismo accantona il suo programma finale, la sua dottrina materialistica e la prassi di Russia, di Polonia, di Jugoslavia, di Albania e di ogni altro Paese nel quale abbia potuto prevalere, dimostrano che l'attuazione finale comunista è un regime materialista, che nega e opprime la religione, e nega e combatte i valori essenziali umani e cristiani della libertà della persona, della santità e indissolubilità del matrimonio, della eguaglianza reale degli uomini.

Così la D.C. è avversa alla *Democrazia progressiva*, che significa democrazia progredente e trampolino per la dittatura sul proletariato. Questa è la nostra opinione. Dispiace al compagno Pellegrini? Ma siamo in democrazia... e possiamo essere di opinioni diverse. E questo senza che alcuno sia autorizzato a porre la tesi anticomunismo è fascismo. Fascismo per noi è ogni negazione di libertà, ogni pretesa di dittatura di partiti, di razza o di classe. E quindi il fascismo non sta proprio dalla nostra parte.

3) *Menzogna e calunnia?* Ma quali per cortesia? Forse la nostra presa di posizione dottrinale contro il comunismo? Forse la nostra presa di posizione sul problema nazionale? Su questo problema abbiamo citati fatti e pubblicati documenti che dimostrano come i comunisti friulani si siano lasciati trascinare, per interesse di partito, nell'ambito delle file slave.

Che cosa hanno risposto i comunisti a questi precisi elementi?

Se poi parliamo di menzogne e calunnie particolari, facciano attenzione i comunisti: abbiano un sacco da opporre agli eventuali eccessi di qualche nostro propagandista.

Del resto i nostri ebbero sempre direttive di rispetto e correttezza.

Quanto ai comunisti, la Segreteria D.C. ha avuto occasione di fare parecchi lamenti.

4). Non li venga poi a parlare G. Pellegrini di fogletti clandestini e di strane organizzazioni sgiate e di minaccie: egli deve sapere bene che codesta, se esiste, non è roba della D. C.

Da parte nostra non abbiamo difese da preparare, perchè siamo tranquilli per le disposizioni del Governo e per il buon senso del popolo italiano che si rifiuterà ad ogni moto di forza. Altrettanto sarà bene facciano gli altri, per non destare pericolosi allarmismi.

5). Quanto al nostro *repubblicanesimo*, stia pur sicuro il sig. Pellegrini che è di buona e schietta marca: *repubblica democratica*. La vostra è invece la repubblica democratica dei *lavoratori*... Per i lavoratori ci stiamo anche noi; ma siamo per la repubblica democratica *di tutto il popolo*, non per la repubblica classista; il termine lascia trasparire troppo chiaro quell'altro, *la dittatura del proletariato*, cioè dittatura sul proletariato!

E, per noi, la repubblica deve sorgere dallo spontaneo giudizio morale di tutto il popolo, non per le pressioni morali che taluno tenta di esercitare.

Quello che ci importa sopratutto è un *regime veramente democratico* senza sottintesi e senza obbiettivi diversi.

Questa è la battaglia che abbiamo *combattuto* a viso aperto, onestamente, correttamente.

Le urne diranno oggi la volontà del popolo.

Giorgio Zardi

Cronaca di Udine

I giuliani invocano: votate per la repubblica

Intervista con il candidato giuliano del Partito d'Azione prof. Giovanni Paladin

Il consultore nazionale per la Venezia Giulia prof Giovanni Paladin ha tenuto in questi giorni alcuni comizi nella sua qualità di candidato del Partito d'Azione ed i friulani hanno raccolto dalla sua appassionata parola il trepido appello dei fratelli triestini, istriani, goriziani che si vedono ancora negato il diritto di poter essere partecipi alla vita politica italiana.

Abbiamo voluto incontrarci con il valoroso azionista e sentire dalla sua viva voce il parere sull'interrogativo «Repubblica o Monarchia», che si ripercuote con crescente intensità nell'animo di tutti i cittadini pensosi dell'avvenire della Nazione. Ognuno sente di trovarsi dinanzi a un bivio decisivo per la storia politica del popolo italiano: O continuare per la via vecchia della conservazione dello Stato borbonizzato dei Savoia o imboccare risolutamente la via del del rinnovamento politico, morale, sociale ed economico con la proclamazione della Repubblica, così come fu vaticinata dai grandi artefici del risorgimento nazionale.

Abbiamo dunque presentato al prof. Paladin senza preamboli la domanda: Repubblica o monarchia? Trieste o monarchia?

«*Il dilemma — ci ha risposto senza esitazione il valoroso azionista — non lascia adito a soluzioni equivoche. La risposta che il popolo italiano darà a questo assillante interrogativo, sarà una sentenza di vita o di morte per l'italianità della Venezia Giulia. Chiunque conosca la situazione politica della Venezia Giulia sa che il permanere della monarchia sarebbe esiziale per l'italianità di quelle terre che ci sono così aspramente contese.*

Le forze italiane, riunite intorno al C.L.N. della Venezia Giulia, costituito nella totalità da partiti repubblicani, verrebbero paurosamente indebolite nella loro resistenza morale in seguito alla mancata democratizzazione del Paese.

— Perchè, professore, è così deciso in questa affermazione?

«*Perchè tutta la lotta clandestina e insurrezionale dei Giuliani si è basata sul presupposto dell'avvento della repubblica, che sola potrebbe dischiudere alle genti Giulie la possibilità di ritrovare una vita libera e feconda di opere costruttive nell'ambito della Nazione rinnovellata.*

Il solo movimento di «Giustizia e Libertà» ha lasciato sul terreno i quattro quinti dei Caduti per la causa italiana, sorretto dalla visione di un'Italia libera, democratica e finalmente repubblicana. Si noti che non un centimetro quadrato di epidermide monarchica rimase scalfito durante l'insurrezione della fine di aprile per conservare Trieste all'Italia.

Il Fronte dell'indipendenza — sempre vivo e attivo e che dispone di un quotidiano «Trieste-sera» — riprenderebbe fiato e, sorretto da potentissime forze internazionali fatalmente un nuovo corso a tutfatalmente eun nuovo corso a tutta la politica della Venezia Giulia.

— Giacchè è stato così gentile di rispondere esaurientemente ad una domanda che noi abbiamo formulata, senza tema di smentita, a nome di tanti elettori friulani, voglia dirci il suo pensiero anche sul problema giuliano nei riguardi della Jugoslavia di Tito nel caso di una affermazione monarchica.

«*Non mi è difficile rispondere. I fautori della nuova Jugoslavia di Tito troverebbero nei fatti la riconferma alla loro propaganda, volta a dimostrare ai lavoratori giuliani che l'Italia rimane realmente fascista e reazionaria, malgrado gli orpelli democratizzanti con cui si ammanta la monarchia sabauda e quindi incapace di qualsiasi rinnovamento politico e sociale. Nel confronto con la Jugoslavia federale l'Italia monarchica ne uscirebbe vinta, perchè troppo vivi sono nel ricordo di tutti i giuliani i quattro lustri di dominio del Regno fascista.*

Le correnti italiane o filo-italiane della Venezia Giulia finirebbero inelluttabilmente per sbandarsi e Trieste, cuore e cervello della Regione, sarebbe perduta per l'Italia forse per sempre.

Solo l'avvento della repubblica potrebbe galvanizzare la resistenza delle forze italiane della Venezia Giulia e trasformare la Nazione tutta in un blocco compatto per quanto concerne la legittima difesa dei giusti diritti nazionali sulle terre italiane della vicina Regione».

— Dunque lei, egregio professore, ritiene che la soluzione italiana del problema giuliano, sarebbe enormemente facilitata, se le sorti della nostra — anzi della vostra Patria, giuliani — saranno rette da un governo repubblicano?

«*Su questo punto non ci possono essere dubbi* — conclude il nostro cortese interlocutore — *perchè noi giuliani sentiamo che solo un popolo di liberi potrà salvaguardare e assicurarci il diritto alla vita nella terra dei nostri padri; un popolo di sudditi servili quale la monarchia presuppone — chinerebbe il capo senza reagire virilmente e ci lascierebbe al nostro avverso destino.*

Se in quest'ora solenne per la vita politica del Paese, la mia voce potesse farsi sentire dall'Alpi alla Sicilia, dall'uno all'altro mare, io lancerei in extremis l'appello disperato: «Italiani, non sacrificate Trieste italiana sui gradini del trono sabaudo! Votate per la Repubblica, ultima ancora di salvezza dell'italianità giuliana!»

Ci congediamo dal prof Paladin ringraziandolo di averci dedicato un po' del suo tempo, augurandogli di cuore che la soluzione istituzionale riesca secondo i voti dei suoi corregionali i quali hanno in lui un sì efficace e battagliero portavoce.

I martiri a complotto

Riceviamo:

Nel quotidiano politico «Il Mattino del popolo» di Venezia in data di ieri è apparso un articolo circa la scoperta di un complotto monarchico in quel di Salgareda (Treviso) dove si organizzerebbe una brigata «Martiri del Grappa». Se la cosa fosse vera meriterebbe che su essa si polarizzasse l'attenzione per quanto avviene nelle metropoli di Salgareda dove non i Martiri del Grappa ma martiri fascisti probabilmente nutrono oscure velleità di provocazione. Nell'osteria in piazza, sempre a Salgareda sarebbe stato fatto da certo Gobbi anche il mio pseudonimo come (bontà loro) coadiuvatore del presunto comandante di quei martiri.

Una lettera a firma di Giancarlo Madrassi, denunciato da Ferdinando Pascon rivelerebbe disposizioni tendenti a porre lo stato di guerra fra Italia e Iugoslavia con intervento diretto delle truppe alleate. Se tale lettera è stata consegnata dal Madrassi è evidente che questi è pazzo o in malafede. Riducendo la cosa alle sue vere proporzioni consta in linea ufficiale che a carico del denunciante e del denunciato pendono dei ricorsi: per il primo, perchè secondo le accuse avrebbe giurato fedeltà alla R.S.I. e in un secondo tempo durante il periodo cospirativo avrebbe consegnato delle armi appartenenti a formazioni partigiane alle truppe tedesche; verso il secondo per calunnie e provocazioni nei riguardi del Pascon.

Il tutto è condito da individuali motivi di interessi tra i litiganti. Da parte mia ho avuto parole di biasimo per entrambi in attesa che l'inchiesta si concludesse.

Se poi il mio nome è uscito perchè legato veramente da affetto e simpatia verso Girardini, quel purissimo Eroe che fu impiccato dai nazi-fascisti e proposto per la medaglia d'Oro e a nome del quale s'intitolava la Brigata del Basso Piave, debbo dichiarare che la «Girardini» fu smobilitata e sciolta come ogni altra formazione partigiana. Sono soddisfatto, nel contesto dell'articolo, di leggere che i partigiani avvicinati «si sono rifiutati di partecipare al complotto». Meno male che un briciolo di buon senso c'è ancora. Non sono soddisfatto in vece da certe voci con le quali in questi ultimi giorni si cerca di seminare lo sconforto, il timore ed il dubbio, voci tendenziose che non rispettano nè morti nè vivi e raggiungono dei punti delittuosi. Queste voci sono anche quelle della propaganda monarchica, poichè quella neo-fascista non farebbe buona presa, propaganda che non esiterebbe un momento a buttare l'Italia nel caos se non ci fosse chi starà in guardia per sventare queste stupide manovre. Sarà mia cura, a cose appurate, di adire le vie legali contro i provocatori.

E devo notare per lo meno la leggerezza del giornale di Venezia nel pubblicare notizie non controllate. A questo proposito devo ricordare come proprio l'altra sera Mauro Scoccimarro ha stigmatizzato certa stampa fra la quale non vorrei mettere il «Mattino del Popolo».

Ad ogni modo, per quato mi riguarda, oltre a dare più ampia smentita devo aggiungere per coerenza che il 12 giugno del 1945, quando l'allora Luo tenente Umberto fu a Udine segretamente Umberto fu a Udine segretamente e nei pressi della città, ridevette per felicitarsi i rappresentanti delle formazioni partigiane, sebbene sollecitato più volte mi rifiutai di presentarmi e pregavo Mario di sostituirmi che assieme a Ninci si recarono a quel convegno.

Non avevo allora bisogno di andare a Salgreda, (che non so esattamente dove si trovi) nè tantomeno di fare dieci comizi, scrivere tre articoli e firmare due manifesti per dire e ripetere che la Monarchia deve finire di rompercl... la tranquillità.

Candido Grassi (Verdi)

Dalle ore 6 di stamane sono aperti i seggi elettorali

I primi risultati cittadini si conosceranno lunedì sera

Questa mattina alle ore 6 avranno inizio le operazioni di votazione le quali termineranno alle ore 20, nelle elezioni selettorali che abbiano non più di 500 iscritti.

Gli elettori che a tale ore si trovassero ancora nella sala saranno però ammessi a votare.

Nelle sezioni che hanno più di 500 iscritti la votazione proseguirà invece sino alle 22 e verrà ripresa alle 7 di lunedì per continuare sino alle 12.

Dopo questa ora le votazione saranno definitivamente chiuse.

Secondo quanto abbiamo appreso all'ufficio elettorale della Prefettura, lunedì sera si potranno già conoscere alcuni risultati sull'esito delle votazioni in città.

Nelle giornate di martedì e mercoledì è prevista grande affluenza di notizie da tutta la circoscrizione nella quale, come è noto, è compresa anche la provincia di Belluno.

Per gli elettori

Un avvertimento della Prefettura

La Prefettura comunica:

Il Ministero dell'Interno ha disposto, allo scopo di evitare equivoci ed eventuali contestazioni circa l'espressione del voto, che oltre il segno di croce deve ritenersi valido qualsiasi segno apposto sul quadratino a fianco del contrassegno di lista o sul contrassegno medesimo sempre che questo esprimi chiaramente la volontà dell'elettore.

Fino alla mezzanotte di martedì non si potranno vendere bevande alcooliche

Per disposizione telegrafica del superiore Ministero, il divieto della vendita di bevande alcooliche e vino è prorogato fino alle ore 24 del 4 corrente.

I contravventori saranno passibili delle sanzioni contenute nel precedente decreto del 22 maggio scorso.

Buoni carburanti per il mese di giugno

La Camera di Commercio — Ufficio Carburanti — comunica l'ordine di distribuzione dei buoni per il mese di giugno:

dal 3 al 7: vetture Enti pubblici; vetture medici; autoambulanze; autoservizi di linea.

Dal 10 al 22: vetture attività varie; autocarri; motocarri; motocicli.

Orario dell'Ufficio carburanti: ore 9,30 - 12,30.

Per gli utenti della zona Destra Tagliamento l'Ufficio Carburanti funzionerà a Pordenone nei giorni 8 e 15 giugno presso gli Uffici della Delegazione degli Industriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Per quelli della Carnia l'Ufficio funzionerà a Tolmezzo in un giorno che verrà precisato.

In tali giorni, pertanto, l'Ufficio Carburanti a Udine rimarrà chiuso.

Tutto per tutti

Assegnazione salumi stagionati alle convivenze civili per il mese di giugno

Tutte le convivenze civili (mense aziendali, ospedali, case di cura, collegi, asili, ecc.) sono invitate a passare all'Ufficio Carni della S. E. P. R. A. L. entro sabato 8 giugno per comunicazioni circa una assegnazione straordinaria di salumi stagionati.

Le convivenze non residenti nel Capoluogo si presenteranno con una dichiarazione dell'Ufficio Annonario da cui risulti il numero dei conviventi.

Iscrizioni alla Scuola Media di Via Cairoli

La Presidenza della Scuola Media di via Cairoli, con sede provvisoria presso il Collegio Uccelis in via G. da Udine; avverte che sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione, idoneità e licenza. Per i documenti di rito rivolgersi nelle ore d'ufficio presso la segreteria. Il termine per la prenotazione delle domande scade il 6 giugno p. v.

Iscrizioni al "G. Bertoni"

La Presidenza delle scuole «G. Bertoni» avverte gli interessati che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla Scuola Media, di Licenza e di Idoneità alle varie classi della Scuola Media e del Liceo scientifico. L'elenco dei documenti richiesti è esposto all'Albo delle Scuole.

Attività della Deputazione Provinciale

Approvazione di importanti lavori all'Ospedale Psichiatrico e al Sanatorio di Paluzza

Dotazioni di indumenti per il collegio orfani di Cividale

Nella riunione di venerdì scorso la Deputazione provinciale, sotto la presidenza dell'avv. Mario Livi, ha deliberato numerosi argomenti riguardanti particolarmente la assistenza sanitaria e rieducativa ed il funzionamento degli istituti e stabilimenti provinciali dell'Ospedale Psichiatrico, dell'Istituto Maternità e Infanzia, del Sanatorio di Paluzza e del Collegio Orfani di Cividale.

Riportiamo qui soltanto gli argomenti di una certa importanza e di particolare interesse.

Dopo una lunga serie di studi, discussioni e alternative proposte in ordine alla sistemazione dei servizi dell'Ospedale Psichiatrico, la Deputazione ha definito la esecuzione del seguente programma di opere e di impianti, che rappresentano l'assoluto indispensabile, per il normale funzionamento di quel grande stabilimento sanitario:

— Riassetto e ripulitura di n. 10 padiglioni, gravemente danneggiati per mancata manutenzione a causa del lungo decorso dello stato di guerra;

— impianti per la utilizzazione dell'acqua potabile proveniente dal pozzo di recente costruzione, indispensabile per sopperire alla alimentazione dell'istituto da gran tempo rivelatasi deficitaria;

— impianto razionale di celle frigorifere per la conservazione degli alimenti;

— completamente dei fabbricati e impianti della lavanderia, intrapresi da qualche anno e che furono dovuti sospendere in seguito ai divieti e restrizioni di guerra.

Questo gruppo di opere importerranno una spesa considerevole cui la Deputazione conta di poter sopperire attingendo in via principale alle provvidenze statali destinate alle opere igieniche ed alla disoccupazione. Data però l'urgenza e indilazionabilità delle opere stesse, sarà per intato provveduto mediante operazioni di finanziamento provvisorio.

In ordine al Sanatorio di Paluzza la Deputazione si è occupata di dare assetto ad una serie di lavori che sono in corso e furono a loro tempo intrapresi in condizioni di urgenza.

Ha poi approvato il dietetico dei ricoverati e disposto in ordine al personale sanitario e di assistenza cui, in attesa della regolare sistemazione organica, ha deliberato la liquidazione di provvisori assegni.

Si è occupata inoltre del Collegio Orfani di Cividale nella liquidazione di arretrati competenze a favore del personale e nel disporre alcune dotazioni di indumenti per gli alunni.

In merito al servizio di accasermamento dei Carabinieri ha deciso di risolvere il problema controverso delle affittanze relative al caotico periodo succeduto all'8 settembre 1943, liquidando cioè ogni arretrato di pigione ai proprietari degli stabili adibiti al servizio stesso.

Ha deliberato di proseguire nei lavori di sistemazione delle Case per i propri impiegati, siti nelle vie Battisti e C. Percoto, approvandone due nuovi lotti per l'importo di L. 1.900.000.

La Deputazione ha quindi esaminato e discusso il problema della sistemazione del Porto di Nogaro approvando in proposito un ordine del giorno proposto dai Deputati Bradotti e Gridiani.

Il Deputato avv Asquini ha riferito sui lavori del Congresso delle provincie italiane voltosi recentemente a Firenze, in cui furono trattati problemi concernenti l'istituto della regione, i futuri sviluppi dell'ente provinciale e il relativo assetto finanziario. La Deputazione lo ha ringraziato della sua partecipazione al Congresso e lo ha plaudito per la sua lucida ed esauriente relazione.

Gli scolari a Castelmonte

La F.A.R.I. sta organizzando una gita a Castelmonte per martedì prossimo, riservata agli scolari delle scuole elementari della città.

Partenza ore 7,30 da via Treppo, 3.

Quota L. 50 per gli scolari e L. 70 i familiari.

Prenotazioni via Treppo, 3, dalle 10 alle 12,30.

Chi sapesse qualcosa..

... di Martino Belotti di Conegliano o Cornegliano, recentemente rimpatriato dalla Russia è pregato di inviare l'indirizzo esatto a Casadio Tina, Piazza A. Fratti 3, Faenza (Ravenna).

SPORT

CALCIO

Per il trofeo «Q. A. Cibert»

Giovedì scorso ha avuto luogo l'assemblea delle società calcistiche. In discussione è stata posta la futura attività che non deve esaurirsi con l'aver portato a termine il campionato di prima divisione. Per questo motivo il Comitato provinciale della Sezione Propaganda ritiene opportuno rimettere in palio il trofeo «Q. A. Cibert», trofeo che ricorda la memoria del bravo e generoso giocatore dell'Aurora di Remanzacco, vittima di un incidente calcistico.

Al torneo che si svolgerà all'italiana con partite di andata e ritorno, saranno ammesse tutte quelle squadre di S. P. e prima divisione che saranno sollecite nell'inviare la loro adesione in quanto, l'inizio delle partite avverrà, improrogabilmente, il 16 c. m. Non sappiamo con precisione il regolamento del torneo, ma sembra che le società partecipanti all'assemblea, abbiano concordato per l'inclusione in ogni squadra di qualche giocatore di nazionale A e B. Indubbiamente il torneo sarà interessante e siamo certi che alla partenza si troveranno allineate tutte le squadre della provincia.

IL LOTTO

Venezia	28	11	63	15	50
Cagliari	12	72	76	60	74
Bari	87	12	83	43	25
Torino	72	87	19	57	38
Napoli	13	58	32	76	5
Palermo	32	37	52	43	4
Milano	17	47	12	15	25

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile

Tipografia Editrice di via Carducci

I manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti

Wanda Quendolo
e
Onelio Bertozzi
annunciano il loro matrimonio.
Udine 5 giugno 1946.

9 giugno festa del vino a Ramandolo

La festa del vino che doveva svolgersi il 26 u. s. è è stata rimandata a domenica 9 giugno. Assaggio vini tipici della zona e inaugurazione della piattaforma per ballo.

Diffida

La ditta ANGELO COSTANTINI, non ritiene validi gli acquisti fatti a suo nome, dal signor BARONE ROBERTO già suo dipendente.

Dopo lunga malattia, venerdì 31 maggio si spegneva serenamente la

Contessina

Dott. Irene di Spilimbergo

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, la sorella Giuseppina, i fratelli colonnello Walframo con la moglie e il figlio; ten. colonnello Luigi e il figlio; e i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 giugno 1946.

Il giorno 31 maggio dopo breve malattia cristianamente rendeva la sua anima a Dio

Corincigh Rosa Maria in Fiore

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dall'ospedale civile.

Udine, 2 giugno 1946.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pellizzari ringrazia tutti coloro che parteciparono al dolore per la scomparsa del suo caro

Antonio

Udine, 2 giugno 1946.

Il consumatore ha un solo mezzo per assicurarsi di bere il prodotto genuino, fabbricato con acqua minerale. Controllare la capsula che porta scritto

ARANCIATA RECOARO

DALLA PROVINCIA

TRICESIMO

Risposta ad un gruppo di Tricesimani

Riceviamo:

E' a malincuore che sciupo il mio tempo per rispondere ad un anonimo, che, col nascondere il proprio voto sotto una maschera d'ipocrisia e di infingardaggine, si pone ad un livello morale troppo basso per essere degno di una qualche considerazione.

Se però io, qual primo esponente della nuova amministrazione, reputo necessaria una replica, ciò non deve significare difesa del modo di concepire la democrazia, che questa dovrebbe essere concepita da tutti nella stessa maniera; ma solo per lumeggiare l'azione dell'amministrazione passata e dell'attuale nel risolvere un problema, che pur non rivestendo i caratteri d'urgenza e di necessità immediata, presenta una particolare importanza nei confronti dell'urbanistica e della viabilità di Tricesimo, e per far assumere ad ognuna di queste le responsabilità loro derivanti dalle azioni compiute.

Io riconosco alla precedente amministrazione il merito di aver individuato un punto nevralgico nel centro di Tricesimo che necessitava di una sistemazione decorosa ed estetica; e di essersi adoperata al fine di risolvere il problema relativo. Però non posso trattenermi dal porre alcune domande.

Perchè le trattative intercorse fra la Giunta Comunale passata ed il proprietario del cortile antistante il Cinema-Teatro Moderno non sono state formulate in un regolare contratto? Perchè la Giunta precedente non ha fatto approvare i progetti e le deliberazioni inerenti ai lavori da farsi, prima d'iniziare l'opera? Perchè la Giunta precente ha iniziato i lavori sapendo che non li avrebbe portati a termine prima delle elezioni amministrative? Sperava forse che l'amministrazione che le sarebbe succeduta avrebbe continuato con un sistema che lo reputo illegale ed antidemocratico; e che di fronte al fatto compiuto i successori avrebbero posto sanatoria sulla illegalità commessa?

L'attuale amministrazione appena in carica, di fronte a severe aspre critiche da parte di numerosi cittadini sul progetto in via di esecuzione e non ritenendo adeguato e pratico il progetto stesso fece sospendere i lavori iniziati, e nel contempo incaricò un tecnico per la compilazione di due progetti che avrebbero dovuto tener conto nello stesso tempo delle esigenze di viabilità e di estetica, esulando da considerazioni di possibili interessi privati; progetti che successivamente saranno sottoposti al Consiglio Comunale per la scelta e l'approvazione.

Nel frattempo intanto, al fine d'interessare la popolazione tutta ai problemi che la toccano da vicino, tali progetti furono esposti in visione al pubblico.

Al Consiglio infine, espressione della volontà popolare, il giudizio definitivo e la scelta.

Per me e per i miei colleghi questa è democrazia, scritta colla D maiuscola, e onestamente concepita.

Tutto quanto si riferisce alla larghezza dell'autostrada, all'incolumità dei pedoni, al traffico, ai viandanti che vanno e vengono dalla stazione del Tram, agli spettatori che a frotte escono dal cinema, beninteso in estasi e con la testa fra le nubi; è tenuto in gran conto dall'attuale amministrazione, la quale si preoccupa sufficientemente di tutti i su esposti elementi per una equilibrata soluzione quanto e più del gruppo di Tricesimani, che incertamente vogliono fare intravvedere nel provvedimento di sospensione dei lavori una ripicca dell'amministrazione in carica verso la passata come se i componenti di quella fossero dotati di così scarsa intelligenza e dignità come dimostrano di asserlo gli anonimi.

Il Sindaco di Tricesimo
DI BRENELLI STEFANO

Mercato rinviato

Il mercato mensile scadente lunedì prossimo, 3 giugno, viene rinviato, in seguito alle elezioni per la costituente a lunedì 10 dello stesso mese.

NIMIS

Tutto serve per normalizzare

Grande assembramento di gente, giovedì 30 a Nimis.

Ci domandiamo cosa succede? E' arrivato il gelato anche da noi, rispondono in coro festante piccoli e grandi. Difatti l'afflusso di popolo era cagionato dall'inaugurazione del primo ambiente con impianto di gelateria, costruito vincendo tute le difficoltà del momento e l'apatia generale che in un centro tanto provato come Nimis, ha prodotto.

Bravo Giuseppe Piccini, incominciare a ricostruire anche se l'anticipo ai danni di guerra tarda a venire.

GEMONA

A proposito dell'attentato di Gemona

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

lessi un giorno in un libro di astronomia di un eminente scienziato cattolico dell'Osservatorio Vaticano la revisione, in appendice, del processo di Galileo Galilei. Il dotto ecclesiastico dopo aver fatto alcune precisazioni di carattere storico ed erudico circa le circostanze dell'infelice processo concludeva, grosso modo, con queste parole: «Da più di duecento anni l'anticlericalismo di tutti i paesi si serve del processo Galilei per gettare fango sulla Chiesa. Ora, il fatto che simili avversari, trovino un solo errore da rimproverare in più di duecento anni di vita al Tribunale Ecclesiastico, depone in favore della serietà di detto Tribunale che in così lunga serie di anni non ha offerto che un'appiglio alla critica avversaria». Io non so se il Tribunale Ecclesiastico abbia commesso in duecento anni un solo errore, ma, salvate le distanze, le parole del dotto astronomo cattolico mi sono venute in mente questa mattina leggendo i commenti giornalistici sull'attentato dinamitardo di Gemona. Il cronista del Gazzettino ha infatti fatto notare che subito dopo la liberazione l'insegna del P. D. C. è stata nottetempo dipinta di rosso. Su questo segno la locale sezione del P. D. C. ha giustamente richiamato l'attenzione del pubblico gemonese: di questo segno ha anche parlato la stampa; in qualche comizio democristiano è stato anche ricordato (fuori Gemona); in contraddittorio mi è accaduto di sentirmelo rinfacciare come prova della violenza comunista. Bene perdiana, se non ci sono altri argomenti vuol dire che in un anno di vita il Partito Comunista di Gemona, si è comportato abbastanza democraticamente! Non sarà fuor di luogo poi ricordare che l'autore dello sfregio, non avendo iscritto al P. C. I., si è visto rifiutare l'iscrizione proprio per questo. Ma la cosa più antipatica è l'accostamento non puramente casuale, ma senz'altro causale che si è voluto fare fra questo sfregio e lo scoppio di giorni or sono: scoppio che non può essere attribuito allo stesso simpatizzante ai comunisti, perchè anche il più ignorante degli iscritti sa che un gesto simile giova soltanto a chi lo subisce, perchè gli permette, così è infatti accaduto, una vasta campagna propagandistica in merito. Quanto all'eccitamento di domenica scorsa dovuto ai contradditori fra comunisti e democristiani, che il cronista del Gazzettino ha voluto ricordare bisogna precisare subito che esso non fu assolutamente tale da poter indurre al gesto deprecato. Io che ho partecipato sostenuto il contraddittorio per il P. C. I. col democristiano dott. Ribezzi lo escludo; mi piacerebbe conoscere l'opinione in merito del dott. Ribezzi, il quale durante la campagna elettorale avrà avuto senz'altro modo di conoscere altre località del Friuli molto più accese di Gemona dalla passione politica e saprà dunque anche il giudizio che deve farne Nazionale riguardi dell'altro incidente verificatosi a Gemona, quello per essere precisi, degli Esploratori Cattolici (non tanto in questo caso) che hanno bastonato un giovanotto io non voglio avanzare alcuna ipotesi: mi limito a ricordarlo. Ho voluto descrivere un poco l'atmosfera che regnava domenica scorsa a Gemona, non tanto per difendere il P. C. I. ma perchè sia ben chiaro che le indagini sull'argomento potranno portare a qualunque risultato, tranne che si tratti di «un episodio di follia elettorale», perchè l'unica cosa veramente folle nella questione è il gesto dell'ignoto o degli ignoti e di elettorale non c'è che la solita speculazione anticomunista.

Grazie dell'ospitalità.

NONINI TOSCO

TARCENTO

Una precisazione della Sezione Comunista

Un individuo, tale Agosto Idone, al passaggio del sacerdote officiante alla chiesa di Madonna gli rivolse delle parole offensive e delle minacce.

Il giorno 30 c. m. durante le funzioni religiose dal pulpito è stato ripetutamente detto che un comunista ha rivolto delle ingiurie e minacce all'indirizzo di un ministro del culto.

Teniamo a precisare che tale individuo non appartiene al P.C.I. essendovi stato espulso sin dal mese di agosto del 1945, ed invitiamo anche chi di interesse a non voler attribuire ogni fatto del genere a comunisti senza aver preso le opportune debite informazioni.

Finali di calcio

Per trattative intercorse e già portate a termine fra i dirigenti della nostra squadra di calcio e quelli del Tricesimo, i nostri «Granata» disputeranno le finali di campionato di I. divisione sul campo di quest'ultimo, uno dei migliori indubbiamente della provincia.

La notizia sarà accolta certamente con piacere dai nostri appassionati, i quali data la poca distanza, potranno accorrervi numerosi per sostenere i loro beniamini.

PALUZZA

Azione dei disoccupati dell'Alto But

Si è tenuta in Paluzza, il 28 maggio, una riunione indetta dal P.C.I. per i disoccupati.

Il signor Pelizzari, ivi intervenuto, ha trattato in larga scala i problemi che più interessano la totale disoccupazione del comune ed ha spronato tutti i disoccupati ad unirsi in un solo fronte per dare maggiore aiuto alle autorità comunali nella risoluzione del così grave e impellente stato di disoccupazione.

Su sua proposta i convenuti sono passati quindi alla nomina di un comitato di agitazione composta da tre membri.

Mentre tale comitato sta prendendo contatto con il comitato d'agitazione carnico, confidiamo nell'immediato intervento delle autorità provinciali al fine di dare nel più breve spazio di tempo e nel modo più efficace, la loro proficua e doverosa opera di interessamento nell'intento di alleviare tale preoccupante stato di cose.

Alla fine fu votato il seguente ordine del giorno:

I disoccupati dell'Alto But, riuniti a Paluzza il giorno 28 maggio, invocano pronti interventi da parte delle autorità responsabili per rimediare al loro intollerabile stato di disagio e di miseria confidando che si passi al più presto dalle parole ai fatti per toglierli dalla situazione nella quale versano ormai da troppo tempo.

OVARO

Nella scuola di disegno professionale

Anche quest'anno, nonostante svariate difficoltà, la scuola di disegno professionale di Ovaro, regolarmente aggregata al Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica di Udine, ha potuto condurre regolarmente a termine l'anno scolastico 1945-46. Alla chiusura degli esami della prima sessione, svoltisi in questi giorni, la Commissione presieduta dal sig. Francesco Gressani, dopo la classificazione delle prove d'esame e la disamina degli elaborati eseguiti dagli allievi durante l'anno scolastico, comunica l'elenco dei promossi:

Promossi dal 1° al 2° Corso: Busolini Giuseppe; Cattarinussi Luigi; Delli Zuani Primo; De Crignis Mario; Felice Dante; Foraboschi Mario; Fedele Ettore; Gortan Livio; Gortan Alvio; Gortan Rino; Guidi Claudio; Soravito de Franceschi Corrado; Missana Giovanni.

Promossi dal 2° al 3° Corso:

Busolini Silvio; De Caneva Antonio; De Caneva Virgilio; Fedele Gio. Batta; Giacometti Gio Batta; Longhino Orlando; Rassat Alfredo; Soravito Gio Batta; Triscoli Luigi; Zanelli Francesco; Gonano Giovanni.

Licenziati dal 3° Corso:

Delli Zuani Lino; Giorgis Luciano; Marcuzzi Danilo; Soravito Remo; Soravito de Franceschi Sebastiano; Verzin Lino; Zanier Giovanni.

In seguito, essendo state offerte L. 500 dal gerente della filiale di Ovaro della Cooperativa Carnica di Consumo per premiare gli allievi figli di soci che più si distinsero durante l'anno scolastico, la Commissione ha stabilita la seguente graduatoria: 1° premio di L. 250 all'allievo Soravito Remo, licenziato dal 3° Corso; 2° premio di L. 150 a Rassat Alfredo; 3° premio di L. 100 a Soravito de Franceschi Corrado.

Tali premi, con breve e significativa cerimonia, sono stati distribuiti alla presenza di tutta la scolaresca, dal sig. Francesco dell'Oste, Presidente della Commissione di sorveglianza della Cooperativa.

PALMANOVA

Omaggio ai Caduti

Ieri è stata inaugurata una lapide commemorativa dei Caduti in questa guerra e della guerra di liberazione.

Erano presenti tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, il comitato di liberazione locale che ha assunto la completa iniziativa ed ha fatto apporre nel monumento ai caduti di questa guerra e dell'altra, due grandi corone d'alloro al cimitero del comune omaggi di fiori rossi sulle tombe dei caduti. Tutta la popolazione ha ascoltato con deferenza le parole dell'oratore dott. Foraboschi (Enea) che ha esaltato l'eroismo partigiano e il muto sacrificio dei Caduti in combattimento ed ha concluso inneggiando ad un'Italia democratica.

SEVEGLIANO

Debutto Teatrale

Nella sala parrocchiale di Sevegliano riccamente addobbata a teatro, il 30 u. s. si è recitata la Commedia «Tradita» di A. Rolando.

Grazie alla asidua e solerte cura del sig. T. Polidoro, la sceneggiatura è stata intonata con gusto e con arte nelle varie vicende del dramma, svolto in cinque atti e che ha riscosso unanimi applausi.

La sala era gremitissima e parecchie persone non hanno potuto assistere allo spettacolo, perchè i posti erano esauriti.

Particolare rilievo merita il lavoro sui riflessi di luce con le sfumature multicolori che hanno operato sugli artisti, presentando così una policromia scenica veramente meravigliosa.

Stupendamente ha presentato la sua parte la sig.na Cucignatto Elsa, la «Tradita» come pure le sig.ne Sclauzero Luigia, Martin Clelia, Martin Teresa, Bertossi Maria, Carlino Noemi, Caisutti Gemma e Caisutti Ester in tutte le altre parte del dramma, lasciando negli spettatori soddisfazione e gradimento.

Vino e prezzi

Da qualche tempo si registra una notevole discesa dei prezzi del vino specialmente quello per esportazione, e questo con grande sollievo delle classi meno abbienti che cosa possono permettersi il lusso di gustare il tradizionale bicchiere necessario anche come complemento al deficiente regime alimentare. In certi esercizi o spacci si vende il vino per esporto a L. 60 il litro.

Si deve però considerare che su questo prezzo grava l'imposta consumo stabilita in lire dodici al litro più L. 2 di imposta entrata e circa 2 lire per trasporto e calo naturale. Una spesa viva cioè di L. 16 al litro. Il prezzo di costo di tale vino (gr. 9-10) è di L. 37-40 al litro. Si deduce quindi che il guadagno lordo dell'esercente si aggiri sulle cinque sei lire. Ora è evidente la sproporzione tra il guadagno dell'esercente e le spese vive. La tariffa del dazio se era giustificata quando il vino costava 80-90 lire non lo è ora che il vino costa metà.

Se non erro la vecchia legge stabiliva che l'imposta non poteva essere superiore al ventesimo del valore della merce. Ora raggiunge un terzo del valore. Nè si dica che una immediata diminuzione porti dei danni ai bilanci comunali, in quanto una effettiva diminuzione alla tariffa avrebbe come immediata conseguenza nel prezzo di vendita e relativo aumento delle vendite stesse.

Grazie dell'ospitalità.

(Un assiduo)

Camioncino "Augusta"

3ª serie gommata, corazzata a nuovo e motobici telaio «Diana» motore «Sachs» 75 cl vendesi Pubblicità Libertà 2456

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILI

FIDES Agenzia Affari Amici Nassimbeni Poscolle 43 telefono 1920. 2531

COMMERCIALI OCCASIONI

ACQUISTIAMO carta macero libri archivio ritiro domicilio. Tipografia Del Bianco, via Marinelli 6 Udine. Telef. 72.

CARROZZELLA seminuova aperta molleggiata vendesi occasione. Via Belloni 2. 2557

CEDESI frigorifero ottime condizioni uso albergo a prezzo conveniente. Rivolgersi Pubblicità Libertà 53.

CERCASI betoniera litri 200-250 possibilmente motore scoppio, un motore Diesel Mercedes 6 cilindri HP 100,110 un motore industriale scoppio HP 5-6 Defranceschi, Pordenone.

LIBRI, registri rilegghiamo massima accuratezza consegna immediata. Del Bianco Legatoria Tel 72.

LOTTA contro le mosche, applicando tende pendule negozi, cucina avrete ambienti arieggiati impedendo l'entrata delle mosche Barile, viale Bassi 6. Udine. 2245

OCCASIONE vendesi banco semisie bar. Rivolgersi Marinatto. A. Diaz 40. 2516

DONNE Spa 38 acquista rag Cabrini via Stringher 12, Tel. 97. 2496

SINGER pedale 13.000 vendo. Bottega Occasioni, 1e Maggio 9. 2513

VENDESI carrozzella sport per gemelli. Medici 39, Udine. 2498

VENDESI trebbia Ruston 180.000 Kechler. Ronchi Latisana. 2499

AUTO - MOTO - CICLI

CAMIONCINO motocarro cercasi nolo giugno luglio agosto senza autista. Inviare proposte Albergo Seigera, Valbruna. 2497

GILLET 350 circolante gommata 100% vendesi Contardo via Erbe 2. 2532

DOMANDE D'IMPIEGO e LAVORO

GIOVANE